

**ORTOFRUTTA** Consuntivo dell'Agenzia per i pagamenti in agricoltura del Veneto

# Danni per le gelate primaverili in 62 territori comunali su 98

Perduto l'80% in alcune colture tra 50 e 80% di mele e 90% di pere

**Luca Fiorin**

●● Il primo consuntivo delle verifiche compiute da Avepa per i danni causate dalle gelate di aprile alla frutta prodotta nel Veronese identifica una situazione drammatica. A fornire i dati è Giorgio Girardi, responsabile area economica ortofrutta di **Coldiretti** Verona: «Sono state colpite tutte le produzioni per le quali Verona è la prima provincia del Veneto. Non è certo un caso che 62 Comuni su 98 abbiano presentato domanda il riconoscimento della calamità naturale.

Le stime sono gravi. Per le drupacee (pesco, susino, albicocco, mandorlo e ciliegio) si parla di perdite fino all'80%, che si riducono al 50% nelle aziende dotate di impianti antibrina, che sono in netta minoranza. Per pesche e nettarine, la cui area a maggiore

produzione è da Pescantina a Valeggio, buona parte della produzione è perduta. Anche nei campi dedicati a questa produzione, a cui sono vocati 1.900 ettari, in altre aree le perdite sono analoghe.

Non è difforme la stima dei danni subiti da albicocche e susine, coltivati nel Veronese su circa 300 ettari.

Per i kiwi, coltura che ha visto ridursi le superfici, qualche anno fa erano 2.900 gli ettari dedicati, mentre ora, in seguito a batteriosi e moria soprattutto nella porzione occidentale della provincia, sono 1.300, concentrati nell'Est e nella Bassa. Nell'ambito di una situazione già di per sé non semplice, quest'anno il gelo ha portato via fra 70 e 90% dei frutti.

Se a questo si aggiungono le previsioni secondo le quali a fine stagione si conteranno perdite fra il 50 e 80% per le mele, a cui sono dedicati 4.500 ettari e del 90% delle



**Gelata** Alberi da frutto ghiacciati ai primi d'aprile nel Veronese

pere, che si coltivano su 1.300 ettari, in entrambi i casi principalmente in pianura, e le stime pari a zero per produzioni minori, come quella dei cachi, allora appare come un miracolo quello che è accaduto per il frutto che in primavera sembrava aver avuto la sorte peggiore, cioè le ciliegie. «A consuntivo è risultato che si è salvata circa metà della produzione, tutta quella nella fascia collinare dell'Est veronese, fra 150 e i 450 metri di altitudine». Dopo la pubblicazione

in Gazzetta ufficiale del decreto con lo stato di calamità naturale e ci saranno 45 giorni per la presentazione delle domande da parte delle aziende.

Secondo il mondo produttivo, però, i fondi postati dal governo sono insufficienti. Essi ammontano a 160 milioni di euro. Una cifra destinata a coprire le perdite a livello nazionale, le quali sono comunque tutte concentrate al Nord, ma che sarebbe pari ai danni registrati nella sola Verona. ●

